

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



*Il Santuario di*  
**S. GIROLAMO EMILIANI**  
**SOMASCA (Bergamo)**

Bolettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XII - N. 447 - MARZO-APRILE 1957

AL REV.<sup>MO</sup> P. Don SABA DE ROCCO  
PREPOSITO GENERALE DELL'ORDINE SOMASCO

A SUA ECC.<sup>ZA</sup> REV.<sup>MA</sup>  
Mons. GIUSEPPE PIAZZI  
VESCOVO DI BERGAMO

AL REV.<sup>MO</sup> P. Don PIO BIANCHINI  
PREPOSITO PROVINCIALE LOMBARDO-VENETO

AI REV.<sup>MI</sup>  
SUPERIORI MAGGIORI DELL' ORDINE

AI SUOI  
AMICI - ABBONATI - SOSTENITORI

IL BOLLETTINO DEL SANTUARIO DI S. GIROLAMO  
AUGURA

*Buona Pasqua!*

SOMMARIO: Auguri - Risorgere - Cronache del Santuario - Amò - 25° di  
Mons Giuseppe Piazza - Istituto Suore Orsoline - La Madre degli Orfani -  
Un Incontro - Preghiera del S. Padre per gli orfani - Risposta a tono

*Risorgere!*

*È risorto! Nei cuori pulsifremente l'anelito alla nuova vita: vita di amore, di gioia, di pace.*

*È risorto! L'annuncio festoso penetra in tutti gli animi. Dovunque riecheggia la eco della voce soav: del Cristo: «Venite a me voi tutti».*

*Corriamo a Lui e doniamo alla Bontà infinita il nostro cuore.*

*Pasqua! È un invito a collaborare con Gesù per la salvezza del mondo: sulla terra affranta da tanti dolori brilla ancora una luce divina: l'amore.*

*Possa essa illustrare ed attrarre a sé tutti gli uomini.*

8

Febbraio

## Cronache del Santuario

Chi conosce il paesello di Somasca, o l'ha visitato, anche solo una volta, rimane colpito dal contrasto (seppure non è necessaria corrispondenza) tra la semplicità rustica del luogo, compreso l'insieme dei posti che costituiscono il « Santuario » e il concorso di folla che da tutti i dintorni e non sempre da vicino affluisce per onorare S. Girolamo Emiliani, Padre degli orfani, ma anche di tutti i bisognosi per il suo gran cuore aperto ad ogni necessità.

La solennità dell'8 Febbraio ha portato una nuova prova della simpatia che gode il nostro Santo, e una clamorosa smentita al nostro secolo che crede fare a meno della fede.

Il Paesello e la Chiesa Parrocchiale, addobbati a solennità hanno accolto già alla vigilia numerosi pellegrini, non esclusi Sacerdoti in numero veramente rilevante, per assistere ai Primi Vespri Solenni.

Motivo principale di quell'afflusso, fu però l'esposizione dell'Urna del Santo, che ebbe luogo al principio dei Vespri stessi.

Uno spettacolo commovente di fede, di profonda venerazione e certo la più conveniente cornice allo svolgimento delle solenni cerimonie.

Non per nulla si dovette chiudere la Chiesa ad ora inoltrata, per poi riaprirla molto presto onde offrire possibilità di celebrare davanti all'urna. Le S. Confessioni furono ininterrotte e prepararono l'arrivo del Pastore, accolto con entusiastica gioia da tante sue pecorelle, che da Lui stesso riceverono la Santa Eucaristia nel corso della S. Messa Prelatizia delle ore 8.

L'intervallo, assai breve, intercorso prima della solenne Assistenza Pontificale alla S. Messa del Rev.mo P. Vic. Gen. dei PP. Somaschi, diede modo ai pellegrini di manifestare la loro pietà sia davanti all'Urna che nel visitare i luoghi santificati dalle perenni e belle opere del Santo.

La solenne Funzione seguita dall'amministrazione della S. Cresima a 20 nuovi soldati di Cristo, segnò il punto culminante della giornata e anche del devoto concorso dei fedeli, venuti ad onorare e pregare il loro potente Taumaturgo e ad ascoltare la parola del loro Vescovo. Dopo che si fu paternamente intrattenuto, specie con i neo-cresimati (non mancò neppure chi ne approfittò per un bel gruppo), l'amato Pastore ripartì privatamente, come era venuto, accompagnato dalle acclamazioni del popolo, ricambiato da paterne benedizioni.

Alle 4 pomeridiane: secondi Vespri solenni con Benedizione Eucaristica.

Per andare incontro al desiderio dei fedeli, celebrò alle 6 la S. Messa prelatizia, il M.R.P. Provinciale dei Somaschi, con la distribuzione di numerose SS. Comunioni.

La riposizione dell'Urna pose termine alle solenni cerimonie liturgiche, non però all'accorrere dei devoti che si riversarono numerosi a circondare l'Urna delle gloriose Reliquie coprendola di baci e toccandola coi loro fazzoletti.

Grande fede! Perché non ne sarebbe se non altro un segno, il luccichio delle numerosissime candele che arsero in onore del Santo?



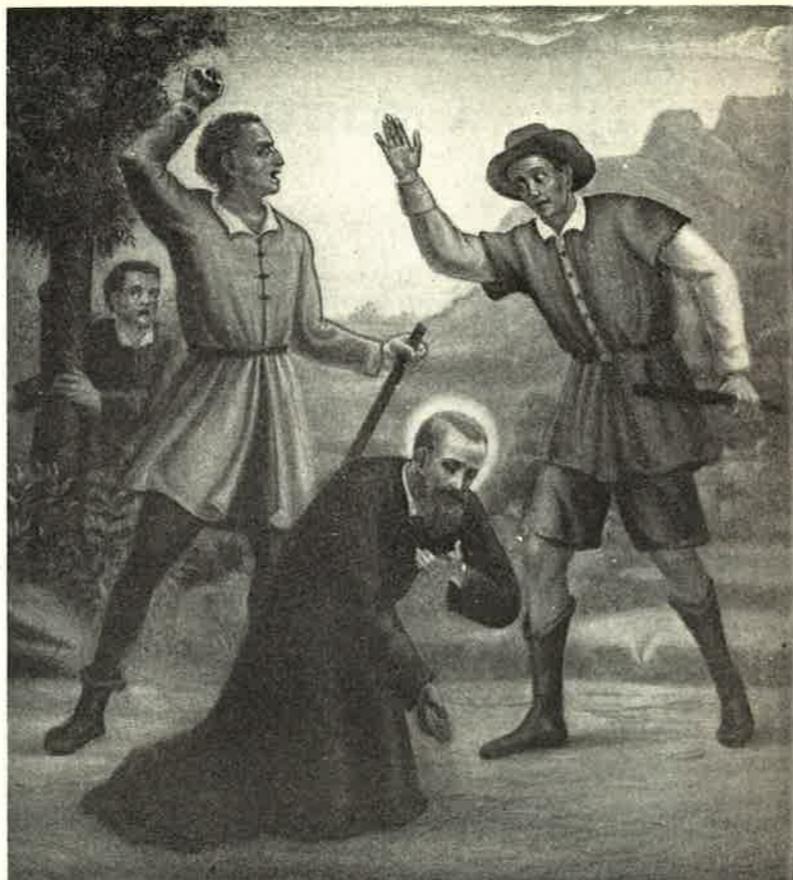
Il momento più atteso.

L'urna con le sacre reliquie del Santo viene processionalmente trasportata all'altare maggiore, per essere esposta alla venerazione dei fedeli.

Amò

Amò

Amò



#### LA VERA GRANDEZZA E' NELLA CHIESA

Non fu sacerdote, ma fu ugualmente pastore di molti greggi e Padre d'innumerevoli anime. Perché nella Chiesa di Dio, quello che conta non sono i titoli nè le dignità; ma l'amore a Dio e l'abbandono al suo volere.

Girolamo era di famiglia assai nobile, ma solo nella Chiesa egli ebbe quella vera nobiltà che lo rese immortale. Decisamente, anche in questo mondo, ove nessuna cosa dura, giustizia è fatta di tanti blasoni.

E i Miani a Venezia andranno fieri del Santo che decora la loro stirpe non meno che i Borromei a Milano, per lo splendore della porpora e la santità di S. Carlo.

E' stato paragonato il Santo a una stella

luminosa del firmamento, a un cedro maestoso del Libano, ad una vetta cristallina che invita di lontano... E però le stelle si dissolvono, e i cedri del Libano invecchiano, e... anche le montagne muoiono. Invece i Santi splendono in eterno.

#### LA SUA CARTA D'IDENTITA'

Sulla sua Tomba, quando morì, scrissero queste parole: « A Girolamo Emiliani, di costumi apostolici, il quale con la vita ed esortazioni sue acquistò al Signore innumerevoli anime. Padre degli Orfani. Morì nell'anno 1537 ».

Elogio scarno nella forma ma pieno di verità. Non si fa menzione nè della Patria, nè

della famiglia. Nessun accenno alle opere fondate; sarebbe stato forse inutile, tanto... ne parlavano tutti.

#### MA ALCUNI MERITI NON SI POTEVANO TACERE

Egli è un « uomo apostolico » un « pescatore d'anime », un « padre degli orfani ». Tutti in Lombardia e nel Veneto, la pensavano così. E', come dire? la sua carta d'identità...

#### AMO' LA CHIESA E LE ANIME

Egli amò la Chiesa e amò le anime che formano la Chiesa.

Percorse a piedi parecchie regioni provate dalla fame, dalla guerra, dalla pestilenza; divorato dallo zelo per la « Casa del Signore »,

cioè la Chiesa. L'amore di Cristo lo spingeva, lo preoccupava la salvezza delle anime. Per queste era pronto a dare tutto, a sopportare ogni pena e ogni fatica.

Un giorno incontrò due fratelli che si picchiavano a morte, fra insulti e bestemmie. Li scongiurava a mettere fine a quello scandalo, a non offendere il Signore così gravemente. Tutto inutile. « Poichè non volete smettere di bestemmiare — dice — neanche io finirò di farne penitenza con la mia bocca... ». E, curvo a terra si diede, a masticare fango, della strada. Ottima moneta per comperare a Cristo quei fratelli!

#### AMO' LA CHIESA E LA FEDE

Egli amò la Chiesa, ne difese la fede e i costumi. Dilagava in quel tempo la propa-



Ottimo organizzatore come era stato ottimo capitano ispirò e coordinò varie attività: i «catechismi» al popolo, le opere pie per gli abbonati, le scuole per i giovani.

ganda protestante che minava l'unità della Chiesa e la salvezza delle anime. Mirabile intuizione cercò di fronteggiare il pericolo. Ottimo organizzatore, com'era stato ottimo capitano ispirò e coordinò varie attività: i « catechismi » al popolo, le opere pie per gli abbandonati, le scuole per i giovani.

Lo stesso Card. Caraffa Pietro, il confidente del Santo, ce ne fa testimonianza in un suo scritto del 1546. Convinto che il suo « diletissimo amico » era stato suscitato da Dio per il profitto di molte anime e per il decoro della casa di Dio, afferma che l'opera di Lui deve essere continuata sui tre pilastri essenziali: la « sincerità della Fede » ottenuta con l'assidua predicazione secondo il nuovo metodo catechistico di cui S. Girolamo stesso era stato promotore; il ritorno ai buoni costumi, a cominciare dalla gioventù abbandonata, assistita dai soci della compagnia; l'istruzione dei giovani, sia nelle discipline letterarie che in quelle professionali. Bisognava vincere l'ignoranza, che era il pericolo più grave per la Chiesa.

Ci è rimasta la preghiera che egli insegnava: « Dolce Padre Nostro Gesù Cristo, noi ti preghiamo per la Tua infinita Bontà, che riformi tutta la cristianità a quello stato di Santità, la quale fu al tempo dei tuoi Santi Apostoli... ».

Childeva la preghiera una triplice invocazione che ha la forza di un giuramento: « O buon Gesù, o buon Gesù, o buon Gesù in te confidiamo, non ci vergogniamo! ».

Fede sincera, costumi apostolici, il coraggio delle proprie convinzioni. Insomma il popolo, gli orfani, i giovani educati alla sua scuola, dovevano tornare ad essere cristiani fedeli alla Santa Chiesa Apostolica Romana.

#### AMO' LA CHIESA E I SUOI TESORI

Amava la Chiesa e ne custodì gelosamente i suoi tesori.

I tesori della Chiesa sono i poveri, gli orfani, i derelitti...

Con coraggio unico a quell'epoca volle essere il loro Padre adottivo.

Se per amore della fede si fece contadino e predicò alla gente di campagna, ora, per amore dei suoi orfani, si fa umile servo ed ha cura delle loro anime e dei loro corpi.

Si curvò sotto il sole ed ebbe le mani callose. Li cercò dovunque, battendo le strade di campagna e di città come un Apostolo, col sacco in spalla e il bastone da viaggio.

Ai figliuoli distribuiva il pane e il vino ottenuto con i miracoli, riservando invece per sé i tozzi duri e vecchi e l'acqua d'una sorgente.

Dormiva su un sasso; in viaggio gli era troppo un letto di foglie.

Morì padre fedele in mezzo ai suoi figli.

#### AMO' LA CHIESA E NE DESIDERO' IL TRIONFO

Amò la Chiesa e ne desiderò ardentemente il trionfo.

Il vicario Gen. della diocesi di Bergamo scrisse di lui queste parole: « So che avete inteso la morte del nostro Girolamo Miani, capitano valorosissimo dell'esercito di Cristo. Non vi parlo della infermità e della morte, che vi farei crepare il cuore. Prima di Natale (del 1536) mi venne a ritrovare in vescovado e mi s'inginocchiò dinanzi raccomandandomi la fede di Cristo — la Fede! l'ultimo respiro, l'ultimo amore dell'apostolo — e chiedendomi perdono.

« E poi partì con un commiato di non vedersi mai più; ne più l'ho veduto!

« Oggi si è fatta la commemorazione sua in alcuna di queste Chiese.

« Mercoledì si farà il rimanente, come fosse morto il Papa o il nostro Pastore.

« Non so se mai morì persona che più mi attristasse.

« Il Signore ha privato questo gregge dei suoi principali governatori. Ma io credo che non lo abbandonerà... ».

(continua a pag. 11)



Il Vescovo Mons. Piazzi tra gli orchestrali a Somasca

## XXV° SACERDOTALE DI SUA ECC. REV.MA MONS. GIUSEPPE PIAZZI, VESCOVO DI BERGAMO

Venticinque anni fa il veneratissimo ed amatissimo Vescovo diocesano, saliva per la prima volta l'Altare del Signore e quest'anno tutta la diocesi, felice, Gli si stringe intorno per celebrare accanto al suo cuore la faustissima ricorrenza.

Tre date aprono rispettivamente tre periodi di intensa attività sacerdotale ed episcopale: 26 marzo 1932 giorno della sua unzione sacerdotale; 1 ottobre 1950 « Consacrazione Episcopale »; 15 novembre 1953 giorno del suo ingresso nella Diocesi di Bergamo.

Ogni periodo fu contrassegnato da specifiche opere di fecondo ministero, grazie alle sue doti non comuni di intelligenza speculativa e pratica.

Conseguì non solo la laurea in Sacra Teologia e la licenza in Sacra Scrittura corredata dalla conoscenza di varie lingue orientali antiche e moderne, ma ebbe anche una serena apertura ai problemi del presente ed una geniale prontezza a comprendere ed attuare le migliori iniziative.

Questo felice corredo sorretto da equilibrio, prudenza e fermezza lo rendono degno successore del compianto e veneratissimo suo predecessore sulla cattedra di Bergamo, l'Arc. Mons. Adriano Bernareggi.

La prima attività pastorale di Mons. Piazzi si svolse nella Diocesi di Crema, dove celebrò anche il sinodo diocesano, iniziò i restauri della Cattedrale, incrementò le opere di assistenza (degni di speciale menzione la « Casa del Povero » definita il « Cuore di Crema »).

A Bergamo non si era ancora spento, si può dire, l'eco delle festose accoglienze, che già il nuovo Pastore entrava nel campo delle nobili realizzazioni caritative e sociali tra cui ci piace segnalare le « Case per i po-

veri e per i giovani sposi ».

La sua attività non conosce tregua: non vi è ricorrenza, iniziativa, raduno di anime che non lo trovi presente.

Sarebbe lungo elencare tutte le attività che in questi tre anni ricevettero impulso dal Presule di Bergamo. Non possiamo tuttavia esimerci dal ricordare, la visita pastorale in corso, l'Anno Sacerdotale, la pastorale programmatica « Costruire », le Missioni, l'Apostolato della Preghiera, l'Anno Mariano ed in modo particolare i due Congressi « Eucaristico e Mariano » di Chiuduno e Trescore e la visita agli emigrati in Francia.

Cure speciali ha per l'A.C.L.I. e per l'A. C. ed ora sta affrontando in pieno il complesso ed importantissimo problema del Seminario erigendo. Tutto questo complesso di attività, e non sono certamente tutte, ci danno l'idea delle capacità intellettuali ed organizzative di Mons. Piazzi, nonché del suo zelo indefesso che tutto sorregge e trasforma.

Il 19 marzo la diocesi di Bergamo ha cercato di eternare in una giornata indimenticabile, al suo amatissimo Vescovo i sensi del proprio affetto e della propria riconoscenza, abbinando il giorno onomastico di Sua Ecc.za alla ricorrenza del venticinquesimo di Sacerdozio, ma è chiaro che ognuno tornando alle proprie case pensava che un anno giubilare non termina e si esaurisce in un giorno. In una festa, che anzi ora rimaneva l'impegno morale della pratica e fedele attuazione delle promesse e delle proposte programmatiche accettate dalla viva voce del Presule, sotto la guida illuminata della sua mente aperta, sotto la spinta della sua energica volontà e l'attrazione del suo cuore paterno.

Possiamo dire che l'Istituto delle Sorelle Cittadini è intimamente legato all'ambiente e allo spirito di Somasca, quindi di S. Girolamo e dei suoi figli, i PP. Somaschi, educatori degli Orfani.

Alla Cittadini il Sac. D. Brena, loro direttore spirituale, aveva detto, quasi mosso da spirito profetico: « Il Signore penserà a voi, e compirà il nostro desiderio con il fondare una Religione in Somasca, o dove riposano le ossa di S. Girolamo, poco lungi dalla stanza dove rendè lo spirito a Dio: voi ne sarete le pietre fondamentali ».

(1) Già il 3 marzo 1836 le Cittadini avevano ottenuto il decreto di approvazione del loro educando in Somasca dall'I. R. Governo.

Nella loro fondazione erano state assistite dai PP. Somaschi che, dirigendo la parrocchia, avevano anche la responsabilità diretta delle opere spirituali che in essa si svolgevano. L'educando delle Cittadini sorgeva in prossimità dello stabile occupato dai Somaschi, i quali non esitarono a favorire anche materialmente la prosperità dell'Istituto, concedendo loro fin dal 1637 che potessero deviare a loro profitto la condotta dell'acqua per la loro casa (2), e di poter occupare come luogo di scuola la cappella della morte di S. Girolamo.

Questa chiesetta, ora magnificamente trasformata in piccolo santuario, e la cappella dell'urna del Santo nella parrocchia, dove le Cittadini ottennero di poter collocare dei sedili per raccogliere le ragazze a pregare ed insegnar loro il catechismo, fu il cenacolo delle loro preghiere e il luogo donde trassero ispirazione e conforto per fondare e continuare la loro opera.

Ma soprattutto i Somaschi prestarono la loro opera assidua in favore dell'istituto come direttori spirituali e confessori sia delle suore che delle educande. Primo di tutti deve essere ricordato il P. Carlo Mantegazza oriundo di nobile famiglia milanese, il quale, giofu suscitatore umile e silenzioso di ogni opera sacra per servire gli orfani di cui fu poi parecchi anni rettore; poi P. Pietro Caucini, fatto vane sacerdote accorso ad iscriversi tra i figli di S. Girolamo, appena la congregazione risorse in Somasca dopo la bufera napoleonica, di bene durante tutto il tempo che diresse la parrocchia, e poi come superiore locale e preposito provinciale dell'Ordine. Non fu estraneo a nessuna opera apostolica, e fu il primo

## ISTITUTO DELLE SUORE ORSOLINE e PADRI SOMASCHI

che accolse e favorì l'opera delle Cittadini, aiutandole nel prendere stabile stanza in Somasca e assistendole con i suoi consigli.

Dalla di lui direzione esse impararono per sé e poi trasfusero nel loro istituto alcune forme di regolamento e di vita, e quelle caratteristiche spirituali e devozionali che erano proprie dei PP. Somaschi: quali l'accusa delle colpe e la devozione all'Angelo Custode.

Il P. Girolamo Zandrini continuò l'opera del P. Mantegazza: fu lui che come direttore spirituale indusse Caterina Cittadini ad accettare la direzione dell'istituto.

Il primo confessore ufficiale della Comunità, da il decreto vescovile di approvazione del 26 maggio del 1851, fu il somasco P. Giuseppe Albertini che trascorse quasi tutta la sua vita religiosa come direttore spirituale negli istituti somaschi; pio, pieno di zelo per il culto sacro e per le opere di religione, amò intensamente la gioventù orfana di cui fu veramente Padre e consigliere; e qui a Somasca ancora nel primo fervore della vita reli-

giosa, indirizzò i primi passi della comunità a vivere una vita pienamente regolare.

Gli successe P. Comini, che già prete secolare volle entrare nella Congregazione Somavene dai Superiori a Somasca nell'ottobre del 1854, « per essere confessore ordinario del collegio femminile ». Poi P. Sisto Silvio Zadei. Fu per molti anni maestro dei novizi a Somasca e altrove, e superiore provinciale. Religioso molto pio ed umile che trascorreva una vita tutta impegnata di letture spirituali, dalle quali traeva copiose notizie che trascriveva accuratamente con nitida grafia e di preghiere; entusiasta dell'Ordine a cui apparteneva, del quale ricercava minutamente notizie ed informazioni.

Sapeva trasfondere amabilmente le sue convinzioni che erano tutte di entusiasmo semplice e fervoroso per la vita religiosa.

Direttore del clero di tutta la valle di S. Martino, che accorreva al confessionale di questo umile e paziente religioso, in modo particolare lo fu per le Orsoline di Somasca che

« conserveranno sempre grata ricordanza del P. Zadei per la soave direzione del loro istituto » (3).

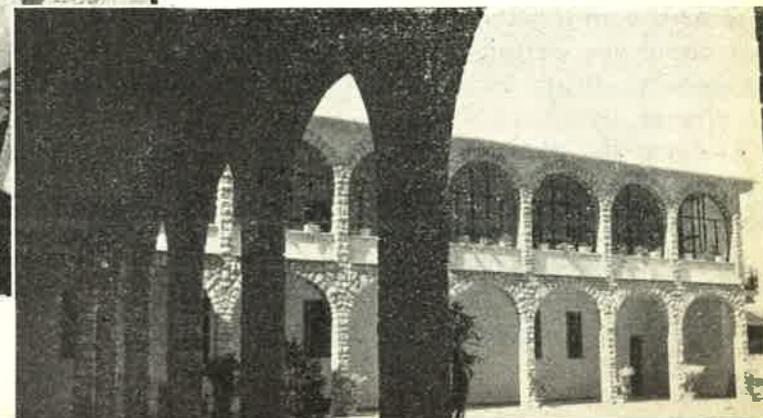
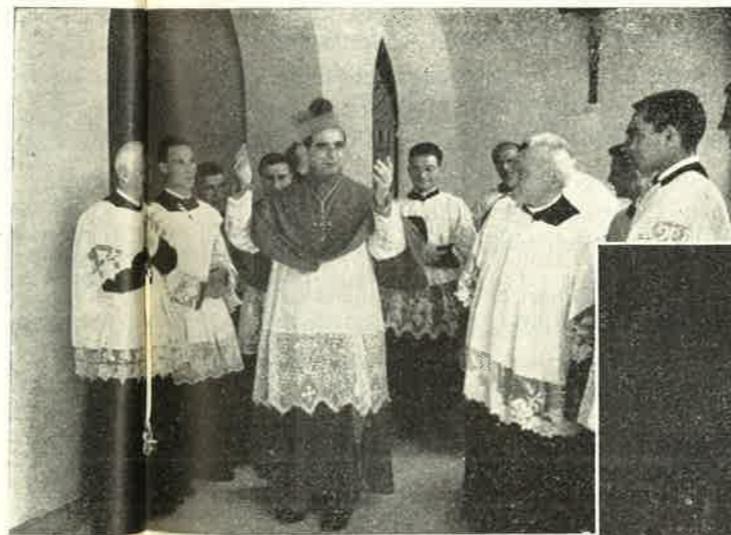
Anche dopo la morte della fondatrice, l'istituto della Cittadini fu oggetto delle continue cure e assistenza da parte dei Somaschi: P. Vitai Giacomo, Prep. Provinciale continuò l'eredità dei suoi confratelli. Nel 1875 il P. Generale Sandrini dietro richiesta della superiora generale delle Orsoline, consegnò loro un foglietto reliquia del povero religioso, come ricordo di essere stato loro confessore: sono riflessioni sulla morte. Come pure lo stesso P. Sandrini Bernardino, che per molti anni fu preposito Generale dei Somaschi: egli eccitò continuamente i suoi sudditi a interessarsi delle opere delle Orsoline e personalmente si informava dei progressi dell'istituto, che gli stava a cuore, come fosse una parte del suo stesso Ordine.

Tutte le volte che gli capitava di far visita per doveri del suo ufficio a Somasca, non tralasciò mai di visitare le religiose Orsoline come ci consta dei suoi diari, di celebrare la S. Messa e di rivolgere loro la sua fervorosa parola.

Una volta, il 19 aprile 1879, arrivando a Somasca P. Zandrini incontrò sulla strada di Vercurago le fanciulle che uscivano dalle scuole delle Suore e rivolte loro alcune parole, le regalò alcune immagini del S. Cuore di Gesù. Altra volta, 17 maggio 1875 discendendo dalla Valletta entrò nella Chiesa delle Orsoline, e le trovò che stavano in coro facendo meditazione. La continuò egli predicando sul seguente tema: è un gran male fare la propria volontà e non quella di Dio. Così pure sappiamo che la domenica 18 agosto 1872 portatosi nella loro chiesetta per celebrarvi la

(continua a pag. 15)

Caratteristica espressione di meraviglia e di compiacenza di Mons. Vescovo G. Piazzi nel vedere i nuovi restauri di Casa Madre (21 giugno 1956).



Il cortile interno →

## La Madre degli Orfani in Italia e nel Mondo



Sia l'Introito che la Colletta, com'è stato dimostrato, accentuano l'aspetto spirituale della maternità di Maria, estendendo questo termine in modo da portare noi tutti sotto il calore radiante della Sua misericordia

Ciò è ottima cosa. Però c'è pericolo che noi, insistendo troppo sulla misericordia spirituale di Maria verso tutte le anime, dimentichiamo l'aspetto della sua compassione verso le miserie materiali dei fanciulli orfani e abbandonati.

Ciò distruggerebbe il vero tema e il motivo di questa festa,

LA LEZIONE DI ISAIA: in questa lezione si trova la chiave dell'intero «misticismo» della festa.

**Grazia e misericordia sono apostrofate come una persona; infatti esse sono impersonificate da Maria, la pienezza di esse.**

**E nulla più delle mani di Maria ci può elargire tutte le grazie necessarie per il corpo e per l'anima.**

Il Profeta allora La saluta, nella visione del futuro, come la Madre, con un'interminabile schiera di fanciulli che accorro-

no tutti attorno a Lei da ogni parte del mondo.

Bisognerà notare che anche in questa lezione del Vecchio Testamento vi è un vero passaggio dal pane del corpo al cibo dell'anima.

**Tuttavia l'Epistola vuole ricordarci la reale parte che svolge Maria anche riguardo alla sorte terrena degli orfani**

Infatti il rapido estendersi della Messa (e della Devozione) ha sollevato la particolare urgenza di un problema dei nostri giorni. La guerra e le conseguenze post belliche hanno lasciato il mondo, come mai per il passato, di fronte a turbe di fanciulli senza tetto e abbandonati (oltre a quelli che sono realmente orfani)

È sotto la spinta di questa situazione che la Chiesa si rivolge a Maria implorando il Suo aiuto ed il Suo intervento nel difficilissimo compito di raccogliere questi piccoli, di procurar loro, per prima cosa, cibo, asilo, vestiti e affetto, ma anche di volgere **tutta questa sofferenza degli innocenti a beneficio spirituale di tutta l'umanità.**

Un duplice programma: economico e spirituale, entrambi annunciati in questa profezia di Isaia, entrambi realizzati da Maria.

IL VANGELO - Noi giungiamo ora all'ultimo importante elemento della nuova Messa: il passo del Vangelo (Delle rimanenti parti, due - la Segreta e il Postcomunio - sono comuni in tutte le feste della Madonna. Così pure è il Prefazio. L'Offertorio si trova almeno in un'altra Messa, molto più antica. Il Comunio è proprio, ma a prima vista può stupirci per il modo ardito con cui il testo sacro è stato applicato.

Questi, tuttavia, sono rilievi per specialisti. Seguendo fedelmente lo schema principale noi ci limiteremo al Vangelo!

Ancora una volta il passo scelto è uno di quelli che son già stati usati in altre Messe della Madonna.

È il racconto di S. Giovanni del gesto compiuto da Nostro Signore morente nel donare Sua Madre al Suo amato Discepolo e il Discepolo alla Madre.

Il passaggio è classico ora per la Maternità di Maria verso gli uomini. Inoltre, noi crediamo che nel contesto della Messa degli orfani, esso acquisti un significato tutto particolare

Il dono di averci dato Maria come Madre fu l'ultimo gesto del Signore verso i Discepoli, prima di lasciarli

Nell'ultima Cena Nostro Signore aveva compreso quanto avrebbe dovuto costare la sua pazienza.

Senza di Lui essi sarebbero rimasti «Orfani».

Per evitare ciò Egli promise che sarebbe tornato.

Egli disse di più, Egli donò la Sua Madre.

Ed ora l'ultima riflessione. Maria pure se n'è andata via, Assunta in cielo con l'anima e con il corpo.

Lontani dalla Sua visibile presenza, noi ci sentiamo indubbiamente orfani. Il titolo di «Madre degli Orfani» non implica forse che Maria è rattristata nel vedere noi ancora nell'esilio, e perciò moltiplica le prove del Suo amore, appunto perchè noi siamo stati lasciati sulla terra «orfani» separati da Lei?

(continuazione da pag. 4)

## Amò Amò Amò

Nessuna ombra di esagerazione, tutti amavano S. Girolamo, lo stimavano e lo ascoltavano come un Santo.

### EGLI E' ROMANO

La «fede di Gesù Cristo»! Che era poi la fede della Chiesa di Roma.

E a Roma era atteso da lungo tempo, invitato dal Card. Pietro Caraffa in nome del Papa. «Ma il viaggio di Roma — egli risponde — sarà impedito da quello del Cielo!». Soltanto la morte gli poteva impedire quel viaggio che doveva suggellare tutta la sua devozione alla Chiesa e al Vicario di Cristo.

Egli dunque non vide mai Roma, ma il suo cuore era romano, perchè romana era la sua fede, romano il suo spirito. Capitano fedele nella Repubblica, più fedele capitano di Cristo nella Chiesa.

Per la salvezza di Lei, egli cercò una compagnia di difensori, come uno stato prepara i suoi eserciti.

Quasi a figurare le schiere di Santi che in ogni tempo sostengono la Chiesa di Dio, due selve di colonne a Piazza S. Pietro si aprono come braccia per ricevere le anime. S. Girolamo è una di quelle colonne.

Molte diocesi del Veneto e della Lombardia devono a lui la conservazione della fede fra le loro popolazioni.

Come Gesù, anch'egli «amò la Chiesa e si sacrificò per essa». (Efes. c. V).

*un incontro,  
uno sguardo,*

*un radioso  
avvenire...*

Come Lui, nessuno aveva mai parlato. Dalla sua persona, poi si sprigionava un fascino indescrivibile e le sue parole, scendevano nel profondo dell'anima. Lo aveva sentito più volte ed era rimasto colpito. Voleva avvicinarlo, dirgli qualche cosa che lo tormentava nell'animo. Ma aveva paura. Un giorno però si decise.

Andò ad incontrarlo e lo abbordò subito: « Maestro buono, che cosa debbo fare, per guadagnarmi la vita eterna? ».

— Osserva i comandamenti, rispose Lui, e glieli numerò: Non ammazzare... Non commettere atti impuri... Non rubare... Onora il padre e la madre...

— Ma tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia fanciullezza, riprese quel giovane ardente, e nelle sue parole si sentiva la consapevolezza di chi è sicuro del fatto suo.

E stette lì aspettando.

Il Maestro divino, non proferì parola. Gli rivolse solo uno sguardo pieno di affetto, uno di quegli sguardi che soleva riservare solo ai suoi prediletti, lo sguardo della sua mamma Maria.

Poi esclamò con amorevole invito: « Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi... vieni e seguimi ».

Quel giovane abbassò la testa e se ne andò triste: non aveva capito lo sguardo del Maestro e si era precluso per sempre un radioso avvenire, il più bello della sua vita.

\*\*\*

Chi l'aveva visto uscire quella mattina da Gerusalemme, a cavallo, era rimasto vivamente colpito. Aveva una missione importante da compiere a Damasco. Non era solo. Una schiera di fanatici Ebrei gli facevano corona. Tutti lo avrebbero visto tornare nella Città Santa come un trionfatore seguito da quegli odiati seguaci di Cristo, incatenati.

E spronava il cavallo su quella strada pol-

verosa, mentre nel suo animo pregustava già la gioia della vittoria. Improvvisamente una luce vivissima lo colpì dall'alto.

Cadde da cavallo tramortito, mentre una voce ben distinta da lui solo si faceva sentire: « Io sono Colui che tu perseguiti ».

« Signore, che vuoi che io faccia? ».

« Portati dal mio Sacerdote di Damasco; te lo dirà lui quello che devi fare! ».

Il Cavaliere si rialzò da terra. Si fece accompagnare in città dai suoi, perchè quella luce celeste lo aveva accecato. Cercò del Sacerdote di Dio. Lo trovò. Si fermò con lui tre giorni e si rese conto del suo meraviglioso incontro col Divin Maestro sulla via di Damasco.

Comprese, credette e seguì l'amorevole invito.

\*\*\*

« Vieni e seguimi » è la voce di Gesù che si fa sentire a tante anime in mezzo alle più svariate circostanze. Non importa se sulla via di Damasco in una maniera più o meno tragica, o semplicemente nel silenzio della coscienza, o attraverso il fascino di un buon esempio. E' sempre il Signore Che chiama ad un radioso avvenire. Lui non promette mai invano e ricompensa i suoi seguaci di una mercede più grande di ogni aspettativa loro.

Forse anche a te che mi leggi, il Signore ha parlato. Non importa la tua età. Per Lui tutte le ore della giornata sono buone. Ascoltalo: « Vieni e seguimi! ».

Ti ripete insistentemente.

Non abbassare la testa confuso come quel giovane; ti priveresti dell'avvenire più bello della tua vita a te preparato dal Signore stesso.

Rispondi con generosità il tuo « sì » come il Cavaliere di Damasco.

Diventerai anche tu l'Apostolo del Signore, il suo prediletto.

## PREGHIERA DEL S. PONTEFICE PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE

Signor nostro Gesù Cristo, modello sublime di ogni perfezione, che non soltanto induci incessantemente le anime privilegiate a tendere verso così alta meta, ma le muovi altresì con la forza poderosa del tuo esempio e con l'impulso efficace della tua grazia, affinché ti seguano in così eccelso cammino: concedici che molte sappiano e vogliano corrispondere alle tue dolci ispirazioni, abbracciando lo stato religioso, per godere in esso le tue cure speciali e le tue tenere predilezioni.

Fa che in tal guisa non manchi mai chi, messaggero della tua carità, ti rappresenti giorno e notte presso la culla dell'orfano, al capezzale del sofferente, a fianco del vecchio e dell'infermo, che forse non avrebbero altrimenti sulla terra alcuno che porgesse loro una mano pietosa; fa che, nelle umili scuole come dalle alte cattedre, risuoni sempre una voce, eco della tua, che insegni la via del cielo e i doveri propri di ognuno; fa che nessuna terra, per quanto inospitale e remota, sia priva della chiamata evangelica, invitante tutti i popoli ad entrare nel tuo regno; fa che si moltiplichino e crescano quelle fiamme, con le quali deve dilatarsi l'incendio del mondo, e in cui brilla in tutto il suo splendore la santità senza macchia

della tua Chiesa; fa che in ogni regione fioriscano giardini di anime elette, che nella contemplazione e nella penitenza riparino le colpe degli uomini e implorino la tua misericordia. Fa che nella continua immolazione di questi cuori, nella purezza nivea di questi spiriti, nella eccellenza delle loro virtù, viva sempre sulla terra quell'esemplare consumato dei figli di Dio, che tu venisti a rivelarci.

Manda a queste falangi dei tuoi prediletti numerose e buone vocazioni, anime salde nel fermo proposito di rendersi degne di grazia così segnalata e del santo Istituto cui aspirano, con la esatta osservanza dei doveri religiosi, con la preghiera assidua, la mortificazione costante, la perfetta adesione della loro volontà a tutto quello che è il volere tuo!

Illumina, o Signore Gesù, molte anime generose con gli ardenti fulgori dello Spirito Santo, amore sostanziale ed eterno, e per la potente intercessione della amorosissima tua Madre Maria, suscita e mantieni fervido in esse il fuoco della tua carità, a gloria del Padre e del medesimo Spirito, che con Te vivono e regnano per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

Vivamente ringraziamo tutti coloro che hanno voluto generosamente aggiungere alla quota di abbonamento anche una aliquota "X".

Classifichiamo tutti costoro come sostenitori benemeriti e mentre ne citiamo l'esempio ai nostri amici lettori, prossimamente ne pubblicheremo i nomi.

Ci permettiamo poi di sollecitare tutti coloro che non avessero ancora versato la quota di abbonamento.

Il Bollettino non ha fondi e vive unicamente sulle entrate degli abbonamenti.

Attualmente anzi, appunto per la mancata puntualità degli abbonati, il Bollettino stesso è in forte deficit

Raccomandiamo ancora agli abbonati di servirsi, per i versamenti, del nostro "Conto Corrente Postale", già spedito a suo tempo.

Chi ne fosse sprovvisto, si rivolga alla "Redazione del Bollettino" via della Chiesa - Somasca.

Riportiamo dal periodico "CON ROMA" il seguente articolo che è certamente di attualità, iniziandosi appunto in questi giorni il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale.

Più di uno infatti ripete, anche se non con le medesime parole, l'accusa che in detto articolo viene confutata.

Chiarire le idee in proposito credo che sia molto utile.

Il Rev. STEFANO TESTA, direttore di «Messaggeri di Cristo» di Los Angeles, ha pubblicato e divulgato in Italia un foglietto dal titolo: *LISTA DELLE ERESIE e delle invenzioni umane adottate e perpetuate dalla Chiesa Cattolica Romana nel corso di 1600 anni*. Vi sono raccolte 42 pretese eresie praticate dai Cattolici. Le esporremo di volta in volta, con la relativa risposta data da eminenti studiosi cattolici.

Eccone una:

«La confessione auricolare, o confessione dei peccati fatta all'orecchio del prete, fu istituita da Papa Innocenzo III nel Concilio del Laterano nel 1215.

Il Vangelo comanda di confessare i peccati direttamente a Dio e a coloro che abbiamo offeso. Giuda si confessò dai preti e poi si strangolò». S. MATTEO, XXVII, 3-5. (Leggi: Salmo LI, 1-12; LUCA, VII, 48-50; XV, 21; GIOVANNI, I, 8-9).

**RISPOSTA:** La confessione dei peccati fatta al rappresentante della Divinità per averne il perdono non è un'invenzione tardiva della Chiesa romana, ma un rito uni-

versalmente praticato da molti popoli prima di Cristo, dalle religioni pagane dell'Estremo Oriente, da quasi tutte le tribù selvagge dell'Africa e dell'America.

Gesù Cristo ha preso questo rito e lo ha elevato alla dignità di Sacramento, affidandone l'amministrazione agli Apostoli e ai loro successori nel governo della Chiesa.

Infatti si legge nel vangelo di S. Matteo (cap. XVI, 18-19) che Gesù conferì agli Apostoli il potere universale di legare e di sciogliere qualunque cosa a nome di Dio. E nel Vangelo di S. Giovanni (cap. XX, 21-23) Gesù stesso specifica questo potere conferendo agli Apostoli la divina potestà di rimettere e di ritenere qualsiasi peccato a qualsiasi peccatore in nome e per volere di Dio stesso.

Quindi è chiaro che Gesù, costituendo gli Apostoli ministri e giudici del perdono da concedersi o negarsi secondo verità e giustizia, ha con ciò stesso istituito la confessione dei peccati da farsi al Sacerdote per averne il perdono divino.

Così hanno sostanzialmente praticato i Cristiani fin dai primi tempi; il rito, il modo, le circostanze della Confessione hanno potuto variare secondo le mutevoli necessità dei tempi sotto la sapiente direzione della Chiesa, depositaria dei divini poteri; ma la sostanza è sempre rimasta la stessa dall'inizio ad oggi.

Innocenzo III nel Concilio del Laterano dell'anno 1215 non ha affatto istituito la Con-

fessione, ma ha solo prescritto che tutti i cristiani adulti almeno una volta all'anno ricevessero l'assoluzione dei peccati mortali dietro la necessaria Confessione, quale era in uso nella Chiesa anche prima di allora.

Il Vangelo comanda di confessare i propri peccati a Dio o al prossimo offeso (cioè che, riconoscendo l'offesa, si chieda perdono): ma questo non esclude che si manifestino i peccati al ministro di Dio per averne il perdono. Entrambe le cose sono volute da Dio stesso.

Dire poi che l'atto con cui Giuda riportò il prezzo del tradimento ai sacerdoti ebrei suoi complici e manifestò loro la disperazione del suo animo sconvolto, sia la Confessione istituita da Cristo, è una bestemmia prima ancora che un'enorme falsità. Infatti né Giuda aveva intenzione di pentirsi e chiedere perdono ai suoi complici, né questi erano sacerdoti della Chiesa fondata da Gesù. Senza dire che in quel momento il Sacramento della Confessione non esisteva ancora, essendo stato istituito da Gesù Cristo la sera della sua risurrezione.

(Vedi GIOVANNI, XX, 19-23).

**Devoti di S. Girolamo  
abbonatevi al Bollettino  
del Santuario**

**o rinnovate l'abbonamento**

(continuazione da pag. 9)

S. Messa prendendo occasione della festa del giorno, predicò sull'osservanza della S. Regola e l'imitazione di Maria SS.

Il 16 giugno 1875 a Somasca si celebrò una solenne festa: la consacrazione al S. Cuore di Gesù in occasione del Giubileo e commemorando il secondo centenario delle apparizioni a S. Margherita Alacoque.

Le religiose Orsoline si distinsero in questa occasione precedendo tutta la popolazione nel compiere le cerimonie della consacrazione, alla quale fecero partecipare anche le loro educande: predicatore alla circostanza fu il P. Luigi Gaspari provinciale dei Somaschi, che in quei giorni si trovava a Somasca: pronunciò un fervoroso discorso alle religiose, invitandole ad unire il cuore e la loro pietà a tutta la Chiesa e al S. Padre ed esortandole alla vera devozione del S. Cuore di Gesù; e concludeva: «O voi felici spose di Gesù, che faticate e soffrite per istillare la conoscenza e l'amore di Gesù in questi teneri cuori delle fanciulle... Il Cuore di Gesù si dilaterà nello spandere con abbondanza sopra di voi le sue benedizioni perchè appunto voi l'onorate con tutto il vostro cuore ed impiegate tutte le vostre forze nel farlo onorare».

Parole che racchiudono un programma e segneranno il cammino augurale dell'avvenire, che felicemente si è avverato. L'umile Congregazione delle suore Orsoline di Somasca fedele al programma assegnato dalla fondatrice e avviata alla vita religiosa e di apostolato dallo zelo dei PP. Somaschi si può legittimamente considerare uno dei frutti più belli che siano sorti nel giardino di S. Girolamo Emiliani e le suore Orsoline eredi dello spirito del grande Santo della Carità.

P. MARCO TENTORIO cns

(1) Sac. A. Scola: *Un'anima e un'istituzione*. Bergamo, 1941, pag. 41.

(2) Precario 21-V-1837, i natti S. Bartolomeo di Somasca.

(3) Statistica PP. Somaschi, vol. 2<sup>o</sup>, pag. 202.

IL SANTUARIO DI  
**S. GIROLAMO EMILIANI**  
SOMASCA (Bergamo)



A Te vengon, Madre Buona,  
queste care creature  
che tra lacrime e sventure  
la loro mamma non han più.

Tu le accogli e le consola  
tu le stringi sul tuo cuore  
come stringi con amore  
il tuo piccolo Gesù.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17143 BRESCIA

Lgr. Sigg. e  
SORELLE VALSICCHI

(Bergamo) SOMASCA DI VERCURAGO

Periodico bimestrale  
del Santuario di Somasca

MAGGIO - GIUGNO 1957 - Anno XLI - n. 448